



Foglietto N° 4 / Aprile 2015

Parrocchia di San Giuseppe a Via Nomentana

Canonici Regolari Lateranensi

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -
Tel 06 44.02.356; sangiuseppe-crl@libero.it
www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe

Orario sante MESSE FERIALI: 8,00; 18,30

Orario sante MESSE FESTIVE: 8,30; 10,30; 12,00; 19,00

UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10-12; 17-19

“Voi cercate Gesù il Nazareno, il Crocifisso, è Risorto” (Mc 16,6)

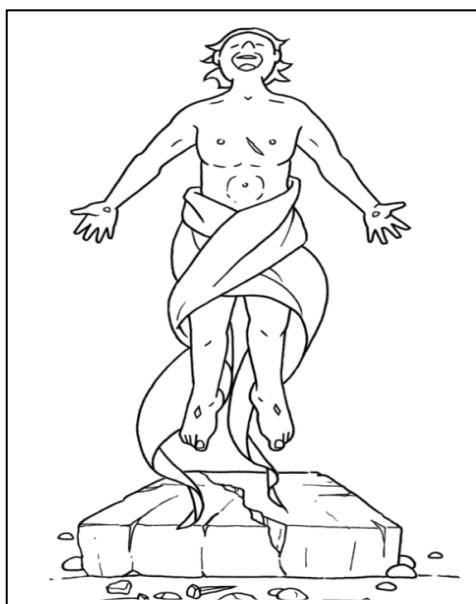
Carissimi parrocchiani,

queste sono le prime parole che risuonano nel giorno di Pasqua. Sono pronunciate dall'angelo alle donne, che di buon mattino sono andate al sepolcro.

Il racconto della risurrezione, secondo l'evangelista Marco, è descritto con molta sobrietà: il viaggio delle donne al sepolcro, la sorpresa di fronte alla pietra ribaltata, la presenza del messaggero celeste che annuncia la risurrezione, l'incarico di andare a riferirlo ai discepoli, il silenzio delle donne.

Marco sembra voler mettere in risalto anzitutto **la sorpresa delle donne**. Si può dire che esse passano di sorpresa in sorpresa, e la loro reazione è certamente di stupore, ma anche di disorientamento, di paura e persino di incomprendizione. La prima sorpresa è costituita dalla **pietra ribaltata**. La seconda è ben più grande: **la presenza dell'angelo e il suo annuncio**.

Egli dice alle donne che **Gesù, il Crocifisso è risorto**. Una notizia sconcertante, si direbbe la lieta notizia lungamente attesa, ma la reazione delle donne è di stupore, di meraviglia, di paura, nulla di più.



Il centro del racconto è costituito dalle **parole del messaggero celeste**: “Voi cercate Gesù il Nazareno, il Crocifisso, è risorto”. Il punto, sul quale cade il peso della narrazione, è lo stretto legame fra il Crocifisso e il Risorto. Il messaggero della risurrezione non si accontenta di annunciare alle donne che Gesù è risuscitato, ma attira la loro attenzione sul Crocifisso.

Gesù risorto è il medesimo Gesù di Nazareth, il Crocifisso. **La risurrezione è la manifestazione del senso vero, profondo e misterioso del cammino terreno di Gesù**. Fra i due momenti – il Gesù di Nazareth e il Signore risorto – vi è un rapporto di profonda continuità, come tra ciò che è nascosto e ciò che è svelato.

LA RISURREZIONE È LA VERITÀ DELLA CROCE. Non è cambiato il volto della dedizione, dell'amore, del servizio, che Gesù ha mostrato nel suo cammino terreno, ma è divenuto luminoso.

Non si comprende la risurrezione se non si fa memoria della croce. Di fronte alla sorpresa del sepolcro vuoto non si dimentica il Crocifisso, quasi fosse una tappa superata e ormai inutile. Il messaggero della risurrezione lo ricorda. Senza la memoria della Croce la risurrezione perderebbe il suo significato. Perché la

risurrezione di Gesù non è la notizia di una generica vittoria della vita sulla morte. La vittoria sulla morte è una grande notizia, ma non è ancora la “lieta notizia”, che è la vittoria dell'amore sulla morte. Solo una vita donata vince la morte. Una vita egoisticamente trattenuta non vince la morte, ma va incontro ad una seconda morte. La risurrezione di Gesù celebra un preciso modo di vivere. Si tratta, dunque, di una notizia lieta e impegnativa.

NAZARENO, CROCIFISSO E RISORTO: in queste tre parole è raccolta l'intera identità di Gesù, ma anche la **forma nuova**, inattesa e per molti scandalosa della manifestazione di Dio.

NAZARENO ricorda che il Figlio di Dio non si è presentato sotto le forme splendide di Salomone, come tutti si aspettavano, ma nella forma anonima di un comune operaio e di una famiglia come tutte le altre.

Oltre che scandalizzare con la Croce avversari, folle e discepoli, Gesù ha scandalizzato per la sua accoglienza dei peccatori. Il **CROCIFISSO** lo ricorda, anche se non espressamente detto. Se guardi il Cristo in croce non puoi non vedere i due malfattori che gli stanno a fianco. Ma perché sono quasi spariti dai crocifissi che vediamo nelle nostre chiese e nelle nostre case? Non sono due figure decorative, ma importanti per raggiungere il centro del paradosso evangelico: **sulla Croce c'è un Figlio di Dio che non soltanto muore per i peccatori, ma come i peccatori**, in loro compagnia.

Da qualsiasi lato si osservino, la Croce e la **RISURREZIONE** si richiamano, sovrapponendosi e reciprocamente illuminandosi. La Croce dice il volto nuovo del Dio rivelato da Gesù, un volto rifiutato perché troppo distante da come gli uomini pensano Dio. La Risurrezione dice che **in quel volto Dio si è pienamente riconosciuto**. Il verbo *egheiro* può tradursi nella forma passiva: *fu risuscitato*. Ma allora si deve ammettere che, fra il modo degli uomini di pensare Dio, e il modo in cui Dio è veramente, c'è una radicale diversità. E qui si apre lo spazio per quella **profonda CONVERSIONE teologica** a cui il cristiano è anzitutto chiamato. **La Risurrezione diventa così un appello alla conversione**: Dio ha fatto risorgere Colui che noi abbiamo rifiutato. La pietra scartata è diventata la pietra angolare. È spesso questo un pensiero spesso dimenticato, ma che la prima predicazione cristiana sottolineava con forza, come testimonia il discorso di Pietro a Pentecoste: “Voi l'avete inchiodato sulla Croce per mani di empi e l'avete ucciso, ma Dio lo ha risuscitato (At 2,23-24); “Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo proprio quel Gesù che voi avete crocifisso. (At 2,36).

Il Risorto è il Crocifisso. Su quel corpo l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili come l'amore. Non è l'anima, è il corpo che risorge. Voglio pensare che sarà così anche per me. E voglio amare di questo mio corpo ogni ruga, ogni capello bianco, ogni cicatrice, e non vergognarmene. Sono l'alfabeto scritto in me dall'amore di Dio, scritto dalla vita che il Signore amerà e custodirà.

Il mondo è un immenso pianto, ma è anche un immenso parto. Di vita, di speranza, di lacrime asciugate. Diceva Blaise Pascal: Ciò che ci fa credere è la croce, ma ciò in cui crediamo è la vittoria della croce”. La vittoria della vita.”

Accogliamo, allora, questa Pasqua come il messaggio sorprendente di Dio che ci invita ad amare con la nostra vita, se vogliamo, anche noi oggi, sconfiggere la morte. Solo una vita donata vince la morte, come ha fatto Gesù.

La Comunità sacerdotale di S. Giuseppe AUGURA una SANTA PASQUA a tutti!

La luce del Cristo Risorto illumini tutta la nostra vita.

Don Piero Milani, Parroco; Don Emanuele Daniel, Vice parroco;

Don Ercole Turoldo, Provinciale dei CRL; Padre Abate don Emilio Dunoyer; fra' Luigi D'Urso